

## Le opposizioni antropologiche balcanizzano i territori comunali

LA STRATEGIA EMBLEMATICA DEL MUNICIPIO X DI ROMA

DOMENICO DELLE FOGLIE



**C**ome nel Sessantotto, peggio che nel Sessantotto. Allora i consigli comunali si dilaniavano e votavano

improbabili ordini del giorno sulla guerra del Vietnam o contro l'odiato imperialismo americano. Oggi accade nei Municipi (altrimenti detti circoscrizioni), dove si discute e si arriva a votare sulle questioni antropologiche, tipo il Registro dei testamenti biologici. Accade in Italia, a Roma, dove l'iniziativa viene presentata sotto il titolo di "salvaguardia dei diritti civili". Che detta così, si fa fatica a non essere d'accordo, salvo scoprire che si tratta di battaglie prevalentemente ideologiche. Al cui fondo s'intravede una concezione dei diritti che, esaltando l'autodeterminazione assoluta del singolo cittadino, non coglie o elude la dimensione relazionale insita nella storia personale e comunitaria. Il caso del X Municipio romano è per molti versi emblematico. Lì si esercita una vera e propria opposizione antropologica nei confronti della giunta capitolina. Se tutto questo non sorprende, deve però allertare quella parte della società civile più sensibile alle questioni della fine della vita e che non intende arrendersi a una soluzione che possa aprire la strada a derive eutanasiche. Senza dire che, in presenza di una legge in discussione al

Parlamento, oggetto di tensioni e contrapposizioni, appare evidente come questo tipo di iniziative abbiano un duplice obiettivo: fare pressing su tutti i consiglieri e rafforzare la contrapposizione etica sul territorio. Magari anche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Una questione, dunque, politica, e non solo, e che per questo merita di essere stigmatizzata, in quanto solo apparentemente innocua, puntando ad aprire degli autentici "crateri" antropologici. Procediamo, se possibile, con ordine. Innanzitutto va ricostruito quanto è accaduto nel X Municipio di Roma, per intenderci quello di Cinecittà-

Tuscolano, che "amministra" una zona a grande densità abitativa (oltre 200mila abitanti). Qui il promotore del Registro è il presidente Sandro Medici

(sinistra radicale) alla guida di una compagine di centrosinistra. Il presidente gode dell'appoggio di un testimonial d'eccezione quale Mina Welby, moglie di Piergiorgio. Pronta a dichiarare: «Sarebbe ideale se ogni municipio e ogni comune avessero il loro Registro». Dopo un primo tentativo andato a vuoto con il suo consiglio, Medici ci ha riprovato con un atto unilaterale della sua giunta. Ma il blitz è fallito grazie ad un accordo fra i cattolici dei diversi schieramenti, promosso da esponenti dell'associazionismo cattolico di base: con una mozione approvata trasversalmente dal consiglio municipale il Registro è stato stoppato e il presidente di fatto sfiduciato.

In conclusione, più che amministrare la porzione di territorio a loro affidata, qualcuno vorrebbe che i consiglieri dei municipi o delle circoscrizioni si occupassero d'altro: ieri di coppie di fatto, oggi di testamenti biologici. Magari con la pretesa di pronunciarsi pure sul diritto all'autodeterminazione nel fine vita. Il tutto mentre il Parlamento discute e viene chiamato a decidere con saggezza. Davvero una strana Italia.